Anno I. Udine, 30 Ottobre 1866. N. 79

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

AVVISO

L'Amministrazione invita i sigg. abbonati, la cui associazione scade col 31 del corr. mese, a volerla rinnovare in tempo, onde non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

PREZZI D' ABBUONAMENTO

In città franco a domicilio per un	trimestre	it. L.	6.—
	„ semestre	„	11.—
	„ anno	„	20.—
In Prov. e per tutto il regno	„ trimestre	„	7.—
	„ semestre	„	13.—
	„ anno	„	24.—
Per le provincie austriache, stante l'enormità delle spese postali un	trimestre	fior.	5.20
	„ semestre	„	9.60
	„ anno	„	20.—

Sulle imposte del Veneto.

II.

Anzichè rispondere a quanto abbiamo esposto sulla legalità, necessità e convenienza dell'immediato sgravio, il sedicente *Provinciale* divide la sua lettera in sette parti ch'egli intitola quesiti e che noi riportiamo nella loro integrità.

Quesito I.

Vale essa la pena di menare tanto rumore per levarci d'addosso piuttosto sei mesi prima che dopo quel 33 $^1/_3$ per $^0/_0$ che infine dei conti, se dobbiamo pagarlo, rimane però nelle Casse del nostro paese, nel mentre dovemmo versarlo per anni ed anni senza poterci rifiutare a chi se lo portava via a Vienna?

Quesito II.

E siete veramente sicuri, o Signori della breccia, che le altre Provincie d'Italia, se vi si levano quelle imposte addizionali contro le quali gridate, non vengano in quel caso a contribuire nelle gravezze dello Stato in maggiori proporzioni del Veneto?

Quesito III.

E quand' anche l'esonero dell' addizionale combinasse una esatta perequazione di noi Veneti con le altre Provincie del Regno nel complesso delle pubbliche gravezze, si dovrebbe egli dimenticare perciò che noi entriamo a formar parte della grande famiglia italiana con una dote passiva non indifferente di debiti arretrati che l'Austria lasciava in eredità all'Italia in causa di pagamenti dovuti per opere pubbliche diverse, e per molti altri titoli, pagamenti che nell'ultimo mese del suo dominio l'Austria ladramente sospendeva onde portarsi via nelle fortezze da essa ancora tenute pieni i forzieri delle Regie Casse di quel Veneto che essa si vedeva costretta di abbandonare?

Quesito IV.

E le tante riparazioni, e con tanta sollecitudine e previdenza dal Governo italiano iniziate, ai manufatti che servono al pubblico transito nel nostro paese, e che furono distrutti od incendiati dall'Austriaco nella sua partenza, non portano esse una spesa straordinaria, immediata ed eccezionale allo Stato?

Quesito V.

E se da un lato perequazione non si fa o non si può fare immediata nelle imposte, non vedete che perequazione nemmeno può avvenire dall'altro nè si farà così tosto nelle varie categorie delle spese generali dello Stato, il quale, trovandosi ormai sgravato dal passivo di costruzioni e manutenzioni stradali, perchè, meno qualche breve tratto, venne già nella massima parte accollato alle rispettive Provincie, deve però fino a nuove disposizioni sostenere in sè quello che riguarda le strade postali e commerciali tutte del Veneto, quantunque parallele alle ferrate?

E si deve egli lasciare inavvertito che le spese della recente guerra si fecero tutte con l'oro venuto dalle Casse dello Stato di Firenze, alle quali il paese Veneto non aveva potuto ancora contribuire la sua parte?

Quesito VI.

E premesso pure e ritenuto che il Veneto in tutte le guerre nazionali concorse con un numero di generosi e prodi volontari, certamente di gran lunga superiore a quello che sarebbe stato permesso di sperare nelle critiche, difficili, e dolorose condizioni nelle quali esso Veneto versava e si trovava incatenato dall'Austria; si può dire per questo che sui campi di Palestro — S. Martino — e Custozza ed a Lissa si sia guardata per sottile se la perequazione esisteva nell'imposta del sangue?

Quesito VII.

E la quistione costituzionale, che è la più vitale? Può il Governo veramente mettere mano alle imposte di qualsiasi senso senza le Camere? — Che ne direste, Signori della breccia, se il Veneto si trovasse essere gravato d'imposte molto inferiori a quelle delle altre Provincie, ed il Governo del Re, nello scopo di perequare la misura, si fosse fatto tosto a caricarlo di nuove imposizioni prima di sottoporre il progetto di Decreto alla discussione ed adozione del Parlamento?

Sollevateci dalle imposte, è presto detto; ma quando anche avessimo tutte le ragioni per chiedere di venirne sollevati, io penso cionostante non si possa violare il diritto costituzionale parlamentario, eziandio quando il necessario esercizio del diritto stesso ci debba portare provvisoriamente un peso.

Rispondiamo

al 1.

Per chi paga nulla o quasi, tornerà indifferente pagare *sei* mesi di più. Ma dacchè il Veneto, a detta di tutti (compreso il *Giornale di Udine*) è *ridotto ad essere una vera Irlanda*, non sei mesi, vale a dire due rate, anche tre mesi, cioè una rata, sarebbero un notabile miglioramanto. Nè soltanto del 33 $^1/_3$ ma sono i tributi aumentati per giunta del 25 e del 40 per cento.

È indubitato che, dovendo pagarli, è meglio vadano nelle casse del Regno che a Vienna.

Ma ci vuole una faccia di bronzo per dire che il Governo nazionale può cavarci la pelle, perchè ce la cavò per anni ed anni lo straniero.

al 2.

Basta confrontare le tabelle dei redditi pubblicate dal Ministro delle Finanze nell'anno corrente con quelle offerte dal sig. Meneghini nel suo libro sulle imposte austriache o dal sig. Vidoni nel rapporto pubblicato dallo stesso *Giornale di Udine*, per convincersi che noi paghiamo di più.

al 3., 4., e 5.

I debiti lasciati in arretrato dall'Austria, il debito accollato al Veneto, i manufatti distrutti od incendiati, e le conseguenti riparazioni, sono danni e spese derivate dalla guerra, inerenti alla guerra ed inseparabili dall'acquisto della Venezia.

Il *Provinciale*, per quanto *valent' uomo*, non si è accorto che la *questione veneta* era una questione italiana, come lo è oggidì la *romana*; che dunque le spese della guerra e dell'acquisto, e gl'inerenti accessori, vanno sopportati da tutta la Nazione, quando pure la Venezia, pei debiti assunti nel trattato, o pella tenuità dei tributi, dovesse per sè medesima essere passiva.

Ma, come osservò il *Times*, nell'articolo altra volta riportato, con tutto il debito accollato e compresi 555 milioni di spese della guerra (che forse giungono appena ai 450) l'Italia ebbe la Venezia a prezzo vilissimo.

Per ultimo, come ieri accennammo, il bilancio della Venezia pel 66 presenta un avanzo netto secondo l'*Opinione* di ventidue e mezzo, secondo la *Nazione* di venticinque milioni.

al 6.

È troppo ributtante il cinismo di pesare sulla bilancia il sangue sparso dai Veneti e quello sparso dagli altri fratelli d'Italia, e voler pareggiare la partita coi milioni.

Il sangue generoso dei martiri del nostro riscatto *non si paga a contanti*; *nè gli eroi di Palestro e San Martino*, più che i caduti a Custozza e Lissa, ce ne domandano il prezzo. Erano tutti fratelli, tutti figli della stessa madre, tendenti allo stesso scopo, ad unire le membra sparte e formare l'Italia una e grande.

al 7.

Può il governo metter mano alle imposte senza le Camere?

Niuna legge vieta al Governo di *ridurre* o *sospendere* un tributo.

Lo statuto vieta al governo di esigere imposte che non siano consentite dalle Camere. — L'art. 30 è il palladio della libertà, appunto perchè le Camere possono negare al Governo le imposte; donde la necessità alle volte di convocarle, unicamente perchè le acconsentano.

Costituzionalmente parlando, il Governo non potrebbe qui percepire alcuna imposta, perchè nessuna fu consentita dalle Camere.

Ecco perchè noi abbiamo fondato il diritto del Governo a percepire tributi in genere, non sullo statuto ma sulla necessità di sostenere le spese del reggimento e sul presunto consenso.

Concludiamo.

I Veneti conoscono il dissesto delle Finanze Italiane e non rifuggono a riordinarle da qualunque sagrifizio; ma che ciò avvenga coll'intervento in eguale misura di tutte le Provincie.

Se bastassero le querelate imposte a colmare il *deficit*, sapremmo anche sopportarlo, come una specie di espropriazione forzata per utilità della intera nazione. Ma quelle imposte poco giovano all'Italia, mentre nuociono molto alla Venezia.

Propugnando il disputato sgravio noi non intendiamo di fare delle opposizioni e meno poi opposizione astiosa e cieca.

Prima di valerci dell' organo della stampa, abbiamo fatto sentire più volte a qualche deputato provinciale la necessità che il Governo accorresse spontaneo a sollevare la proprietà del sovverchio peso. Ma, vedendo invece gli organi ufficiosi predicare il contrario e tentare ogni mezzo a persuadere il paese che l' immediato sgravio sia resistito dalla costituzione, abbiamo dovuto rompere il silenzio e non cesseremo d' alzare la voce per quanto dubitiamo di predicare al deserto.

Avv. Cesare Fornera.

Appena la stampa veneta richiamò l' attenzione del pubblico sul progetto di stabilire un servizio marittimo diretto e rapido tra Venezia e il Levante atto a rendere a questa città la vita commerciale soffocata dal governo austriaco, immediatamente noi l' appoggiammo come un progetto di cui ci parve evidente l' utilità e l' equità. I giornali di tutti i colori politici ci furon compagni dalla *Nazione* fino al *Diritto*, e tutta la stampa italiana volle mostrare l' interesse che l' opinione pubblica ha preso in una questione che sopra ogni altra fa fede della sollecitudine di cui sono oggetto gl' interessi veneti.

L' *Opinione* fu il solo giornale che si pronunziò in senso contrario appoggiandosi a ragioni di economia senza por mente che la somma assai modesta che dovrebbe uscire dal tesoro per sovvenzionare fino a Venezia i due servizii che oggi si fermano l' uno a Brindisi venendo dal Levante, e l' altro in Ancona venendo dalle coste italiane, rientrerebbe moltiplicata da tutte le tasse che tengon dietro alla attività commerciale che non potrebbe mancare di prodursi. Troviamo nel *Sole* di Milano una confutazione assai sensata dell' articolo dell'*Opinione* e crediamo che i nostri lettori ci sapran grado di metter sotto i loro occhi le considerazioni del nostro confratello lombardo, col quale siamo tanto più lieti di trovarci d' accordo in codesta questione quanto più raramente in altre e sopratutto nelle politiche ci tocca tale soddisfazione:

Il miglior saluto che noi crediamo si possa fare a Venezia, in questi stessi giorni di supreme gioie per lei, è appunto quello di occuparsi dei suoi interessi e del suo avvenire. Noi ne abbiam già parlato, prendendo ad esame i progetti delle due Società di Navigazione Peirano e Danovaro, e Adriatico-orientale, che si disputano la palma per riattivarne il commercio semi-spento; ne abbiamo parlato, prendendo ad esame lo stato delle industrie venete e quanto si potrebbe fare per esse. Oggi sul primo di quei due argomenti troviamo nell'*Opinione* un' articolo, il quale, benchè come il nostro, non intenda pronunciare un giudizio definitivo tuttavia, a diferenza di noi, mostra maggiori propensioni per il progetto della Società Danovaro e Peirano.

Ecco infatti come l' *Opinione* presenta la questione:

"Il punto principale da stabilirsi pel confronto dei due partiti, entrambi provvisori, si è, se nelle condizioni presenti del commercio veneziano convenga preferire l' uno o l' altro, cioè la Societa Peirano-Danovaro che con aumento di sussidio di 116 mila lire mette in comunicazione Venezia senza bisogno di trasbordo con Ancona, Manfredonia, Paola, Pizzo, Messina, Reggio, Catania, Cotrone, Taranto, Gallipoli, Corfù, Bari, Molfetta, Brindisi, Napoli, ecc. ecc., e trasbordando a spese della Società merci e passeggieri diretti all' Egitto nel porto di Brindisi, anche con Alessandria: oppure l' altra che con uno speciale sussidio di L. 360,000 conduce merci e passaggieri ad Alessandria senza trasbordo, ma che non tocca alcuno dei punti sovraindicati, tranne Brindisi e Corfù."

E aggiunge poi;

"La minor spesa quindi che andrebbe a sostenere il governo colla società Peirano-Danovaro non induce minori comodi pel commercio. Se si avesse riguardo poi allo stato del commercio di Venezia, secondo le ultime relazioni di quella camera, v' ha grandissima differenza fra i valori che si esportano e si importano per l' Oriente, e i valori delle esportazioni ed importazioni fra Venezia, ed il restante d' Italia, ed i porti di altre nazioni del Mediterraneo. Il commercio di Venezia coll' Egitto è per ora un sedicesimo del suo totale, secondo i valori dichiarati, e per la massima parte consiste in legnami e grossi materiali, che non conviene trasportare sui vapori. È vero che queste condizioni necessariamente si muteranno per l' apertura dell' istmo di Suez, ma questo fatto non si verifica fin dal presente."

Presentare la questione a questo modo, vale rivolverla; nè l' astensione apparente dell' *Opinione* dal pronunciare un giudizio, può togliere dall'animo di chi ne legge l' articolo la persuasione, che essa consigli d' adottare le proposte della Società Danovaro-Peirano.

Sennonchè è la posizione stessa della questione che è sbagliata.

L' obbiettivo del commercio veneziano, anche prima ch' apra l' istmo di Suez, è il Levante. Là lo chiama le sue tradizioni, i suoi interessi, il genere di prodotti che hanno vita in Venezia e nel Veneto, anche indipendentemente dal commercio di transito, che, compiuta la strada del Brenner, potrà concorrere a Venezia. Ora gli affari col Levante sono sensibilmente diminuiti e rovinati dalla concorrenza di Trieste, favorita dal governo austriaco con tutti i mezzi, in odio appunto alla città da cui si sapeva tanto aborrito.

È dunque già un primo errore quello d' apprezzare la importanza dei traffici del Veneto coll'Oriente dalle cifre degli ultimi anni emanate dalla Camera di commercio, e l' indurre la necessità di mantenere il commercio nello stretto del littorale Adriatico, senza troppo preoccuparsi del Levante, per il fatto, che le ultime relazioni della Camera designano il commercio col Levante, come un sedicesimo soltanto del commercio generale.

O peggio che un errore è una petizione di principio.

Come si può ridonare a Venezia la floridezza del traffico coll' Oriente?

Naturalmente ritornandola in condizioni di sostenere la concorrenza con Trieste. Ora la concorrenza a Trieste non si può fare che nel tempo, nella capacità dei mezzi di trasporto, nella loro velocità, e sovratutto nell economia delle spese. Tuttociò non si ottiene certamente, ove alle merci che partono da Venezia voi fate toccare Ancona, Manfredonia, Paolo, Pizzo, Messina, Reggio, Catania, Cotrone, Taranto, Gallipoli, Corfù, Bari, Molfetta e Brindisi, ecc., ecc.; nè per quanto la società Peirano e Danovaro si assuma le noie del trasbordo a Brindisi, essa vorrà rimettercene la spesa, e i pericoli di guasti ed avarie possibili ad avverarsi nei trasbordi non potrà prevenire o garantire.

Si dovrà dunque concludere, che, per riattivarsi col Levante, il commercio di Venezia dovrà interrompersi coi porti dell' Adriatico e del Mediterraneo?

La spesa annua complessiva per sussidi a tutte due le Società non sarebbe che di L. 476,000. Fra i tanti milioni che vanno sciupati nell' amministrazione dello Stato, noi non crediamo che questo mezzo milione sarebbe il peggio speso; tanto più che la floridezza ridatà a Venezia, lo Stato largamente se ne risarcisce coll' aumento dei proventi delle imposte.

Tuttavia la questione, lo ripetiamo, va studiata, ma ciò che sopratutto va studiato si è, che le condizioni imposte alle società concessionarie siono esattamente e rigorosamente adempite e che, per la velocità dei tragitti, e per la capacità dei mezzi di trasporto la concorrenza a Trieste si faccia efficace e sicura.

NOTIZIE ITALIANE

Venezia. — Leggesi nel ***Rinnovamento*** in data 28 ottobre:

Ieri il commendatore Tecchio si affrettava a comunicare a S. M. il Re ed al governo nazionale il risultato del plebiscito.

L' egregio presidente della nostra Corte d' Appello riceveva in risposta i due telegrammi seguenti:

Torino, 27 ottobre, ore 18.

La ringrazio delle buone notizie che Ella mi dà, mi faccio una festa di trovarmi fra breve a Venezia, e poterle nuovamente stringer la mano.

Vittorio Emanuele.

Firenze, 27 ottobre, ore 23, 20.

Mi associo all' esultanza della Venezia e dell' Italia tutta per lo splendido risultato del Plebiscito.

Esso è nuovo titolo di onore e di benemerenza per codeste nobili Provincie, come è arra sicura della grandezza della patria e dei legami indissolubili che uniscono il Re e la Nazione.

Ricasoli — Borgatti.

Torino. — Dalla *Gazz. del Popolo* di Torino apprendiamo l' arrivo in quella capitale di tutta la casa militare del Re, proveniente da Padova.

Stando alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze il governo intende festeggiare con un atto di splendida carità l' ingresso solenne del Re in Venezia. Era stato disposto che quattro o cinquecento mila lire dovessero essere impiegate a sollevare quelle miserie che reclamavano più efficace soccorso, come ad esempio il riscatto di piccoli pegni al Monte di Pietà. Ma si pensò molto opportunamente essere cotesto un passeggiero sollievo, o quasi un eccitamento a correre in folla al Monte per ritirarne dopo pochi giorni, a spese del Governo, gli oggetti impegnati. Una più opportuna disposizione sarà per ciò adottata, sorta in mente all' onorevole ministro delle finanze; e questa è di comprare per cento mila lire di rendita italiana, la quale ha da servire come primo fondo alla fondazione di nuove scuole popolari, e a una distribuzione di premi a coloro che maggiormente si distingueranno in questo nuovo moto intellettuale che si ha da svolgere a Venezia.

ESTERO

Austria. — *Vienna* 25 ottobre. Il ministero della guerra trovò di stabilire quanto segue, in esecuzione del trattato di pace concluso fra l' Austria e l' Italia:

1. La liberazione, concessa per ordine sovrano di S. M. già prima della definitiva conclusione della pace, dei prigionieri di guerra italiani lombardo-veneti, senza distinzione se abbiano servito nell' armata italiana regolare, o in un corpo di volontari che furono posti sotto inquisizione del consiglio di guerra, a cagione della loro sudditanza, viene estesa anche a quei prigionieri di guerra che non appartengono al regno lombardo-veneto, ma anche ad altre provincie della monarchia. Essi dovranno essere tosto liberati dal carcere e consognati all' autorità politica per essere inviati alla loro patria. Ove però pesasse su di loro qualche altra azione punibile, la relativa procedura verrebbe rimessa al rispettivo tribunale civile, o ad altra autorità cui spetta.

2) Tutte le procedure ancora pendenti presso i tribunali militari contro giovani per emigrazione onde entrare nell' esercito piemontese, vennero sospese, e gli inquisiti che si trovassero perciò in carcere, saranno da trattarsi come è detto nel paragrafo 1.

3) Verranno pure sospese tutte le inquisizioni incamminate per delitti contro la forza armata dello stato ed altre trasgressioni politiche per i politici avvenimenti ch' ebbero luogo nella penisola italiana fino alla conclusione della pace, i condannati che trovansi in carcere devono essere tosto liberati. Tale liberazione, per quei condannati di tale categoria, che trovansi già negli stabilimenti penali militari, verrà disposta dall' eccelso ministero della guerra. Tutte le autorità militari dovranno quindi dare le opportune disposizioni per la immediata liberazione di tutti i carcerati compresi nelle suaccennate categorie, e rispettivamente per la sospensione delle procedure a quelli relative.

Si legge nel *Giornale di Vienna*:

" La *Corrispondenza russa* parla in termini vivaci e, quasi potremmo dire, irritati contro l' Austria. Essa prende di nuovo per tema del suo discorso la pretesa oppressione dei ruteni. Gli è un voler negare la luce del giorno, l' affermare che i provvedimenti presi in Galizia dal governo austriaco siano rivolti indirettamente contro i ruteni e direttamente contro gli interessi russi. I ruteni appar-

tengono anch' essi alla grande famiglia austriaca e hanno diritto alla protezione ed all'aiuto del governo come gli altri membri di essa. La *Corrispondenza russa* ignora interamente che una gran parte, anzi la maggioranza dei ruteni, ha respinto le tendenze dello *Slovo* che si era dichiarato senza riserva in favore della Russia. Il governo austriaco vuol la pace, vuole la tranquillità degli animi in Galizia, e ciò deve bastare alla *Corrispondenza russa* ed alla *Gazzetta di Mosca*. La *Corrispondenza* dice con enfasi che l' elemento russo della Galizia è stato consegnato all'Austria in forza di trattati colla Russia. Noi ignoriamo quali trattati obblighino l' Austria a trascurare l' elemento polacco in favore dei ruteni. È vero che l' atto del congresso di Vienna contiene delle disposizioni relative al posto che deve occupare l' elemento polacco, e che l' Austria si terrà sempre in dovere d' osservare fedelmente. Noi troviamo nei fogli esteri delle informazioni relative ad incidenti e a preparativi militari i quali sarrebbero dimostrare che l'irritazione manifesta... da' giornali russi, deve aver radici più profonde. Ma noi preferiamo credere che queste voci non siano che frutto di immaginazioni riscaldate. „

Secondo una corrispondenza indirizzata da Pest all' *Agenzia Buller*, la lettera imperiale austriaca che ritarda la riunione della Dieta ungherese ha prodotto una cattiva impressione. I motivi del ritardo, tratti dall' invazione dell' epidemia, non sembrano generalmente che un pretesto posto innanzi per dispensarsi dal far conoscere le vere ragioni di quel provvedimento.

Ultime Notizie

Riceviamo dal Trentino, e ci affrettiamo a pubblicare con tutta compiacenza:

A Venezia, a tutte le città ed a tutti i Comuni del Veneto.

Nell' ora, in cui si compie la sospirata vostra redenzione, il popolo del Trentino, benchè oppresso ancora dalla tirannide del bipicite augello, vi manda dal cuore il fraterno saluto, anelante di unirsi a voi ed alla generosa madre comune, l' Italia, in un amplesso perpetuamente indissolubile.

Oh! non dimenticate questo estremo lembo della penisola tanto fervido e tanto infelice per l' amaro calice delle delusioni, che ha dovuto testè trangugiare!

Viva l' Italia una, con Vittorio Emanuele II!

Trento, 20 ottobre 1866.

Il Comitato per la Redenzione del Trentino.

Si legge nell' *Arena* di Verona:

Sta notte fu arrestato l' ex-amministratore dei Gesuiti, il Gesuita Tosi, il quale girando per le campagne, si dice che eccitava il contado a preparar *forche* pei rappresentanti del Governo Italiano.

Peccato che una di quelle forche non abbia l' onore di tenerlo sospeso per un cinque minuti!...

Fra le carte sequestrate presso il Gesuita Tosi eranvi tre diversi passaporti. Uno come Gesuita, uno come agente di commercio, il terzo come cittadino di Reggio. Tutti e tre portavano la firma del benemerito Barone di Jordis, ex-delegato di Verona, e al nome Tosi.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino:*

Col *piroscafo d'Alessandria* ricevemmo giornali di quella città in data del 20. I timori d' una possibile inondazione sono ormai pienamente cessati, trovandosi ora il Nilo alla stessa altezza dell'anno passato nella medesima epoca. Si annunzia che verranno intrapresi fra breve alcuni importanti lavori per impedire ogni pericolo d' inondazione negli anni venturi. Si ristabiliranno le chiuse anticamente esistenti a Bahar Jusef ed in altro punto, cosicchè il fiume non potrà elevarsi a più di 24 picchi. I lavori saranno compiuti in un anno. Tale opera era indispensabile, giacchè quest' anno il Nilo giunse ad un' altezza a cui non era salito da 43 anni e il suo letto va continuamente inalzandosi. — Leggesi nell' *Avvenire di Egitto*: „ Se siamo bene informati, la convocazione dei notabili, di cui si parla da qualche tempo e ch' era stata sospesa a causa dei pericoli d' inondazione, avrà luogo il 30 corrente. " Lo stesso foglio, rispondendo ad un altro periodico locale che aveva dichiarato quest' assemblea di notabili un' istituzione affatto temporanea e di poca importanza, afferma invece che la convocazione sarà per lo meno annuale, e che nelle elezioni dei delegati, si procederà gradatamente ad abbassare il censo, cosicchè se nel primo anno vi converrano soltanto i forti proprietari, in breve tempo vi verranno chiamati anche i più mediocri coltivatori. — Il signor di Lesseps è arrivato in Alessandria coll' ultimo piroscafo postale francese. — Trattasi dell' acquisto di 80,000 fucili ad ago per conto del vicerè d' Egitto. N' è incaricato un bey che abita l' Europa da 2 anni e che ha l' incombenza di tener informato il Governo egiziano d' ogni utile invenzione nuova.

Leggesi nella *Gazz. di Firenze:*

Lunedì sera, 29 corrente, sarà tenuto al Vaticano un Concistoro segreto, in cui, se le voci che corrono non ingannano, il Papa pronunzierà un'allocuzione, la quale proverà come egli sia sempre lontano dal transigere coi principii moderni delle rivoluzioni nazionali.

Il nostro corrispondente romano, il quale ci dà tale notizia, aggiunge anche che al Vaticano si è profondamente sgomentati per la missione fallita del cardinale Reisach reduce da Parigi.

Dispaccio trasmesso dal presidente del consiglio dei ministri ai prefetti del regno:

" Sua Maestà riceverà il 4 del prossimo novembre a Torino la deputazione che gli presenterà il plebiscito veneto, e promulgherà in quel medesimo giorno il decreto che dichiara riunite al regno d' Italia le provincie della Venezia e di Mantova. Il Governo crede opportuno che le manifestazioni di pubblica gioia siano serbate per quel giorno. „

Il Ministero ha deciso di chiudere definitivamente la sessione legislativa del Parlamento, prorogata durante la guerra, e di riaprire le Camere con una nuova sessione. Questo vuol dire che avremo anche un discorso della Corona, un discorso che negl' intendimenti del Ministero ha da essere qualcosa più che non il solito frasario dei discorsi della Corona da quello famoso del Cavour in poi.

Il *Times* asserisce che la Spagna si apprestcrebbe a sostituire i Francesi a Roma, ed aggiunge che il Governo Italiano sarebbe autorizzato ad impedire un tale intervento.

La missione di monsignor Nardi a Vienna per ottenere una garentia delle Potenze cattoliche è interamente abortita.

Il *Giornale dell' Umbria* ci reca la notizia che il giorno 26 passarono da Foligno dieci disertori della legione di Antibo, e qualche dragone del Papa. Ciò conferma le notizie che ci giungono da ogni parte e particolarmente dal nostro corrispondente di Roma. Il germe della diserzione si è già sviluppato nelle file delle sacre falangi. Siamo quindi al principio della fine. Bene!

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Costantinopoli 27. — Le basi dell' accomandamento fra la Porta e la Rumenia sono le seguenti: la Porta riconoscerà il discendente del principe attuale come principe della Rumenia. La cifra dell' esercito è fissata a 30 mila uomini. La Rumenia avrà diritto di battere moneta; ma non potrà impartire decorazioni. Avrà diritto di conchiudere convenzioni amministrative, ma non politiche. Le convenzioni attualmente esistenti sono mantenute.

Alessandria 27. — Notizie ufficiali annunziano che l' armata Turca Egiziana ha riportata una splendida vittoria sopra i Candiotti.

Corfù, 27. — Una parte dell' armata turca fu sconfitta e ripiegò verso Canea. Due cento Cristiani hanno battuto la guarnigione turca presso Radovisi nell' Epiro. Credesi imminente un' insurrezione generale nell' Epiro.

L' Esattore di Vallona fu ucciso.

Assicurasi che il governo Greco decise di formare due campi di osservazione verso la frontiera della Turchia.

Vienna. — Confermasi che Beust fu nominato ministro degli esteri. Domani presterà giuramento.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Ecco la risposta della città di Torino all' indirizzo inviatole dalla nostra città:

Alla Città di Udine, la Città di Torino.

Con piena effusione di animo Torino ricambia il cortese saluto che le porge la nobilissima Udine, provando in questo momento un conforto ineffabile, dimentica oggimai i disagi, le amarezze ed i sagrifizi, a cui volonterosa soggiacque perchè l' indipendenza supalpina fruttasse l' indipendenza d' Italia.

Essa non aspirò mai altra gloria, che a quella di serbare all' amore della Nazione quel Re forte e leale, a cui diede la culla, e di cooperare colle sue deboli forze a redimere da servitù straniera tutti i figli della terra italiana; ed ora che il voto del suo cuore è adempiuto, nulla più desidera che di veder le pubbliche libertà, divenute comune retaggio, crescere e fruttificare nella pace fraterna e nella universale concordia.

Questo è il còmpito di tutti i popoli della Penisola ora congregati in un nome e stretti ad un patto; e Torino non verrà meno a sè stessa, gareggiando con chi affrettò il compimento dei destini della Patria colla fermezza della sua fede politica, colla costanza nei forti propositi e colla sopportazione nei lunghi dolori.

Ad Udine pertanto, che disse così generose e *toccanti parole, Torino risponde* con aprirle tutto il suo animo, con dedicarle gli affetti, e con prometterle perpetua fratellanza.

Torino, 26 ottobre 1866.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco.
L' Assessore anziano F. Farcito.
Il Segretario C. Fava.

Palma non fu certo l' ultima nel conoscere la necessità del Plebiscito e seppe con solennità aderire all' unione dell' Italia, sotto Vittorio Emanuele e la sua dinastia, dimostrando con tutta gaiezza, case in festa, bandiere tricolori, briose canzoni e fragorosi evviva che formavano spettacolo commovente in tutte le ore del fausto giorno 21 ottobre 1866.

Sorprende invece che Palma non sia stata più attiva nel manifestare il giubilo che spontaneo traluceva nel volto di tutti, locchè doveva sortire pubblico dalla penna di primeggianti persone, o almeno da qualche membro del Municipio cui star debbe a cuore la fama, l' onore e l' abnegazione del *proprio* paese. Palma non fu certo l' ultima a dimostrare all' Italia ciochè in tanti modi e per tanti anni avea già fatto per i principii di libertà e di patria, e seppe nelle attuali favorevoli circostanze completare la funzione con splendidissime illuminazioni e spari di cannoni e mortaletti, e ciò tutto con perfetto ordine, tale insomma da desiderare che in questa Città ogni cosa progredisca a felice fine, com' ebbe principio, e dar luogo ad uomini che sappiano accogliere i sentimenti del paese e che non si dimentichino di essere fratelli dell' Italia una.

Evviva il Re.

Alcuni Cittadini.

Siamo pregati d' inserire la seguente Rettificazione per l' art. *generosa offerta* nel N. 76 contenuto nella *Voce del Popolo*.

Il nostro Concittadino Ferdinando Tomba dimorante presso S. Francisco della California non à direttamente raccolto dai sudditi Italiani l' ingente somma di franchi 72789 a vantaggio del Consorzio Nazionale, pel pagamento dei debiti del Regno d' Italia, ma invece ha semplicemente comunicato al sottoscritto che questa somma fu dai suddetti Italiani contribuita, o spedita in Italia al Comitato centrale di Torino.

G. B. Valentinis.

VARIETÀ

Circolare. — S. E. Monsignor Patriarca, pubblicò la seguente pastorale, per la promulgazione del plebiscito:

Al venerabile clero e dilettissimo popolo della città e diocesi di Venezia·

Il suffragio è compiuto: il solenne Plebiscito si ebbe un esito felicissimo: le sorti di questa nostra città sono decise: i voti e i desiderii di tanti cuori sono appagati: una gioia ineffabile si è diffusa nei petti di tutti noi, e fra le grida, i viva e i plausi, si salutò l'aurora di un'era novella, desiderata cotanto. *Vittorio Emanuele II.* ha ricoverato all'ombra dell'augusto suo trono quest'antica regina dell'Adria, ed essa tutta festiva e ridente a piene voci Lo acclama suo Signore e suo Re. Sì, *Vittorio Emanuele II,* che risuona sulle bocche di tutti, delle laudi del quale echeggiano le nostre vie e le nostre piazze, venne dalla *unanimità dei suffragii nostri* e di quelli delle altre Provincie della Venezia, eletto solennemente a nostro Re. Oh! esultiamo adunque, e di mezzo ad una tanta allegrezza, alziamo dal fondo dei nostri cuori le più ferventi azioni di grazie a quel Sovrano Signore, per cui, a detta della divina Sapienza, regnano i Re, ed i legislatori decretano il giusto. Il perchè a manifestazione della gioia comune, e in rendimento di grazie a Dio, Noi ordiniamo, che nel giorno immediatamente dopo alla promulgazione del Plebiscito, *nella nostra* metropolitana Basilica, coll'intervento del Reverendissimo Capitolo e di tutti i M.M. R.R. Parrochi della città, alle ore 11 antim., si canti un solenne *Tedeum* colle relative preci e insieme colla orazione *pro Rege nostro Victorio Emmanuele.* Una simile funzione avrà luogo nel dì seguente, alla medesima ora, in tutte le Chiese parrocchiali della città e della intera Arcidiocesi. (*) Ordiniamo pure, che d'ora innanzi abbia a cessare la Colletta: *Ne despicias etc.* in luogo della quale per tre dì si leggerà quella: *Pro gratiarum actione,* incominciando dal giorno, in cui si canterà il *Tedeum.* Anche nella Benedizione del SS. Sacramento, intendiamo che si canti la suindicata Colletta *pro Rege.*

E qua noi sentiamo il bisogno di ammonirvi, o dilettissimi, com'egli non basti onorare il Re a parole soltanto, ma sia mestieri altresì essere a lui devoti di cuore, manifestargli a' fatti riverenza, fedeltà ed ubbidienza, perciocchè ogni anima, secondo l'avviso dell'Apostolo Paolo, debb'essere soggetta alle superiori podestà, conciossiachè non v'abbia podestà, la quale non venga da Dio, e per conseguente chi resiste al *potere,* resiste, non ch'altro, all'ordinamento stesso di Dio. Ed affinchè la Maestà dell'Augusto nostro Re possa nell'alto suo senno provvedere ai molti e gravi bisogni di questa dilettissima nostra Venezia, preghiamo caldamente il Signore, acciocchè diffonda sopra di Lui e sopra il suo Governo un raggio di quella celeste sapienza, che assiste al divino suo trono, senza la quale la sapienza dell'uomo si smarrisce e si perde. E questo lume divino noi lo imploriamo di tutto cuore anche sopra i nostri dilettissimi figli, affinchè conoscano, come, piovendo ogni bene da Dio, non è possibile gustare le dolcezze della pace e delle nuove acquistate franchigie, ove non si ponga Iddio a meta d'ogni pensiero ed affetto, e non si cerchi a tutt'uomo di mantener vivo nei petti il sentimento di quella Religione santissima, che, siccome è la sorgente prima d'ogni vera civiltà, così nobilita e fa grandi le nazioni ed i popoli. Eh! persuadetevi, o carissimi che la benedizione di Dio, e quindi la pace, la prosperità e la vera contentezza del cuore, non potrà mai posarsi colà, ove si fanno scopo a inverecondi motteggi i più venerandi misterii, ove si tenta di gittare nel fango le cose e le persone più sacre. Ma noi, i quali da gran tempo conosciamo la tempera degli animi miti dei buoni nostri Veneziani, noi che sappiamo a pruova, come essi mettano in cima ad ogni loro pensiero quella Religione, per cui tanto grandeggiò questa città, nutriamo la dolce speranza, ch'eglino vorranno usare mai sempre di quella moderazione e carità, che li distingue cotanto, e che non saranno mai per cangiare in licenza la libertà, questo bellissimo dei doni di Dio.

E in questa cara speranza, e in questa lieta occasione di porgere preghiere a Dio per l'Augusto nostro Re *Vittorio Emanuele II,* ci gode l'animo d'impartire a tutti la pastorale nostra benedizione.

Venezia dalla nostra Residenza Patriarcale a' dì 25 ottobre 1866.

(*) Nelle Chiese della Forania, a cui non giungesse a tempo la presente, si eseguirà quanto sopra al ricevimento della medesima.

Un proverbio dice: *Cambiano saggi secondo i casi i lor pensieri.*

A. DANTE FERRONI

AGENTE-COMMISSIONARIO

CON UFFICIO GENERALE D' ANNUNZII

SUI GIORNALI ITALIANI ED ESTERI.

Via Cavour n.° 27 — Firenze.

I FORTI DI OSOPPO

NEL 1848

CENNI STORICI

DELL' AVV. T. VATRI

Si vende presso tutti i librai di Udine

al prezzo d'un $^1/_4$ di fiorino.

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente *gli rimangono di libertà.*

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

All' Onorevole

CETO MERCANTILE

Il sottoscritto offre al rispettabile *Ceto Mercantile* la sua servitù nel ramo spedizioni per

PORTO-NOGARO

Onestà e ristrettezza nei prezzi d'affrancazione e la sua lunga pratica in questi affari, sono i titoli, che esebisce a chi lo vorrà onorare coi pregiati suoi comandi.

Con distinzione si protesta

CARLO NIESNER

in S. Giorgio di Nogaro.

CATALOGO GENERALE

DEI

GIORNALI ITALIANI

Si spedisce franco e gratis a chiunque ne faccia domanda alla **Agenzia Giornalistica,** via S. Paolo n.° 7 in Milano, con lettera affrancata.

La detta Agenzia si assume di fare abbonamenti a qualunque Giornale Italiano senza aumento di prezzo e rendendosi responsabile della pronta spedizione dei medesimi, secondo le norme stabilite dalla circolare in testa al catalogo stesso.

Vendibile al negozio di libri

MARIO BERLETTI

IN UDINE

REMINISCENZE

DEL MIO PELLEGRINAGGIO

DI GERUSALEMME

SACERDOTE

TOMM. CHRIST.

La prima Domenica di Ottobre

USCIRÀ IN TUTTA ITALIA

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della **Biblioteca utile,** uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pag. grandi a 3 colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d'Italia. — Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie Storia, Cognizioni utili. Schizzi di costumi, Appunti per la Storia contemporanea, Attualità, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose attualità, come solennità, ritratti, monumenti, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi, ecc., saranno riprodotte in ciascun numero dell'**Universo illustrato.**

Centesimi 15 il Numero

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia, franco di porto:

Per un anno 8 lire. — Semestre 4 lire. — Trimestre 2 lire.

All'estero aggiungere la spese di porto.

PREMIO

Chi si associa per un anno mandando *direttamente* al nostro ufficio in Milano, via Durini, 29, un vaglia di **Lire 8,** avrà diritto ad uno di questi due libri, a sua scelta:

STORIA DI UN CANNONE
NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO
raccolte
da Giov. de Castro
Un bel volume di oltre 300 pagine
con 53 incisioni

OPPURE

VITTORIO ALFIERI
ossia
TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII
Romanzo stor. di **A.** Bölty.
Trad. dal tedesco da G. Strafforello
Un bel volume di 550 pag.

Il premio sarà spedito immediatamente franco di porto.

*Mandare associazioni a vaglia postale, biglietti di banca all'Ufficio dell'***Universo illustrato,** *in Milano, via Durini 29.*

L'unico incaricato per Udine è PAOLO GAMBIERASI

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone